

L'ARMA del Rosario

Ferma i dittatori, rovescia i regimi e arresta i serial killer.

Quanti usi "non convenzionali" possono essere attribuiti alla preghiera più potente. Un libro finalmente li racconta

di
**Rino
Cammilleri**



Padre Pio lo definiva l'«arma» e nugoli di santi e di papi hanno confermato che il Rosario è la preghiera più potente. La stessa Vergine in molte sue apparizioni si è presentata col Rosario al braccio o tra le mani. A Fatima si è addirittura autodefinita «Madonna del Rosario». In una delle puntate precedenti di questo nostro appuntamento mensile parliamo di padre Petrus Pavlicek (1902-1982), che nel 1946, pellegrinando al santuario nazionale austriaco di Mariazell, sentì una voce interiore che lo esortava a fare quel che poi fece: una crociata del Rosario a cui parteciparono milioni di persone. E il 13 maggio (notare la data) del 1955 i sovietici si ritirarono dall'Austria, caso unico nella storia del dopoguerra.

Il Brasile comunista

Oggi un libro di Donald H. Calloway (*Campioni del Rosario. Eroi e storia di un'arma spirituale*, D'Ettoris Editori, pp. 290, € 22,90) ci aggiorna su altri episodi "sconcertanti" legati all'uso dell'«arma». L'autore è americano ed è sacerdote nella congregazione dei Mariani dell'Immacolata. Ma è anche un convertito, passato attraverso esperienze giovanili estreme (e anche dal riformatorio). Ci ricorda che la mistica tedesca Teresa Neumann (1898-1962), richiama, confermò che erano state le processioni col Rosario a liberare l'Austria dall'occupazione sovietica. Meno noto, ma non meno eclatante, fu quel che accadde in Brasile nel 1964. In quel tempo il Brasile era governato dal presidente filomarxista João Goulart (1918-1976), che aveva nominato suoi seguaci alle più alte cariche e non faceva mistero di voler avviare l'immenso Paese sudamericano sulla via della rivoluzione comunista. La via comunista era a quel tempo la grande tentazione di molti governi di quell'emisfero, Cuba, il Cile, il Nicaragua, il Messico (e oggi il Venezuela) ne erano esempi. L'influsso marxista si manifestò anche in uomini di Chiesa, non a caso la *Teologia della liberazione* nacque e si diffuse proprio nel clero sudamerica-

no. In Brasile, il cardinale Jaime de Barros Câmara (1894-1971), arcivescovo di Rio de Janeiro, chiamò alla radio il popolo alla preghiera, ricordando che la Madonna a Fatima aveva messo in guardia contro l'ideologia proveniente dalla Russia. E la gente rispose organizzando pubbliche recite del Rosario, un'onda che raggiunse il culmine nella città di Belo Horizonte, dove migliaia di persone scesero in piazza brandendo la coroncina. Goulart rispose ridicolizzando quell'espedito da donnette: non i rosari ma la sua politica avrebbe condotto il Paese verso i fasti del sol dell'avvenire. A Belo Horizonte era stato indetto un grande comizio del ministro Leonel Brizola (1922-2004), uno dei più fanatici sostenitori delle nazionalizzazioni forzate sul modello di Cuba. Ma la piazza fu invasa da una folla di persone che recitavano il Rosario e il comizio fallì: Brizola fu costretto a congedare i quattro gatti che lo ascoltavano. Nella città di San Paolo i «rosaristi» raggiunsero l'incredibile cifra di seicentomila persone. Tra quelli che sfilavano c'erano anche moltissimi non cattolici, scesi in strada per protesta contro la politica di Goulart. La «Marcia della Famiglia con Dio per la Libertà» (così era chiamata la manifestazione) ebbe un tale successo che Goulart fu indotto alle dimissioni e, in capo a due settimane, addirittura ad andarsene dal Brasile. Il giorno dopo la sua partenza più di un milione di persone sfilò per le strade della capitale nella «Marcia della Vittoria», con l'esplicito intento di ringraziare la Madonna del Rosario dello scampato pericolo.

Il dittatore filippino

Nel 1986 toccò alle Filippine sotto la dittatura di Ferdinand Marcos (1917-1989) e di sua moglie Imelda. Scelta una domenica, la gente della capitale Manila scese in piazza per manifestare contro il presidente. Il quale rispose con i carri armati. Allora si videro i filippini inginocchiarsi davanti ai militari schierati e mettersi a recitare il Rosario. Le suore erano in prima fila. Alle



La straordinaria processione del Rosario in Polonia per la difesa dei confini

intimazioni di sciogliersi i recitanti alzavano il tono delle *avemarie* e dei *paternostri*. Scesero in campo anche i domenicani, che portarono davanti ai carri armati la statua della Madonna «Naval», così detta perché nel XVII secolo aveva condotto l'esigua flotta filippina a vincere contro i galeoni degli olandesi calvinisti. Marcos, vista la mala parata, lasciò il Paese con la moglie. Pare che i carristi della prima fila abbiano testimoniato quanto segue: ricevuto l'ordine di travolgere i manifestanti, apparve una bellissima Signora che si qualificò come regina dell'arcipelago e impose ai soldati di fermarsi. Tale testimonianza fu confermata dal cardinale Jaime Sin (1928-2005), arcivescovo di Manila, in successive interviste sui principali media filippini.

Il serial killer si fermò

A proposito di testimonianze, eccone una proveniente da una fonte inaspettata: Ted Bundy (1946-1989). Theodore Robert Bundy è stato probabilmente il serial-killer più famoso degli Usa, infatti gli sono stati dedicati film e serie tv secondo l'uso (discutibile) americano. Colpiva le giovani donne. Tra il 1974 e il 1978 ne brutalizzò e uccise almeno trentacinque, ma si sospetta che le sue vittime possano essere state anche di più e che abbia co-

minciato a operare già nel decennio precedente. Il sadico assassino e stupratore seriale terminò la sua carriera sulla sedia elettrica. Tra le sue confessioni, anche quella riguardante uno strano evento occorsogli durante uno dei suoi misfatti. Nel 1978 era penetrato nottetempo nel dormitorio del collegio femminile dell'Università della Florida e aveva ucciso a sprangate diverse ragazze sui loro letti prima di darsi alla fuga. La polizia aveva poi trovato in loco una sopravvissuta. La giovane, sotto choc, si rifiutava di parlare con qualcuno che non fosse un prete cattolico. I poliziotti fecero allora intervenire il padre William A. Kerr (1940-2009). A lui la ragazza disse che aveva sentito nelle altre stanze le urla delle sue amiche, poi la porta della sua camera si era spalancata di colpo ed era comparso Ted Bundy con la spranga insanguinata in mano. Lei era a letto, terrorizzata. Di colpo l'assassino si era arrestato, aveva gettato la spranga e se ne era andato. La sopravvissuta aveva tra le dita una corona del Rosario, che era solita recitare tutte le sere prima di addormentarsi. Lo straordinario è che la cosa fu confermata dallo stesso Ted Bundy, che nel braccio della morte chiese assistenza spirituale proprio a Kerr e gli confidò che quella notte aveva sentito come una forza che lo arrestava sulla soglia della camera. ■